



1958 - 1968  
IL QUARTO DECENNIO

Si pubblica ogni lunedì

# IL CORRIERE VINICOLO

IL COMMERCIO VINICOLO

ORGANO DELLA « UNIONE ITALIANA VINI »  
ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA GENERALE E PER IL COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ DEL CICLO ECONOMICO VINICOLO

ABBONAMENTO ANNUO: Lire 3.000 • PER L'ESTERO: Lire 6.000  
Ogni copia L. 70  
PUBBLICITÀ: per mm., larghezza una colonna: L. 50 • C.C.P. N. 3.8946

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO, Via S. Vittore al Teatro, 3  
TELEFONI N. 89.85.00 80.30.69 — TELEGRAMMI: VINI-MILANO  
Per le inserzioni chiedere preventivi alla nostra Amministrazione in MILANO - VIA S. VITTORE AL TEATRO, 3

## Il decennio delle Do, del Simej e del Vinitaly: il vino italiano sale sulla "piramide"



La legge 930/1963 segna uno spartiacque decisivo nella nascita del moderno sistema vitivinicolo italiano. E non è forse un caso che proprio in questi anni, esattamente tra il 22 e il 23 settembre 1967, vengono organizzate a Verona le "giornate del vino italiano", antesignane della fiera che oggi è diventata la più importante vetrina promozionale del vino italiano. E nel

1963 era nato anche Simej, organizzato da UIV, Salone delle tecnologie per enologia e imbottigliamento che avrà un ruolo fondamentale nella rivoluzione qualitativa del settore nei decenni successivi



di GIULIO SOMMA  
direttore del Corriere Vinicolo

Dai venti gelidi della "guerra fredda" ai primi passi del Vecchio continente per la costruzione di un'Europa unita, dalla fine del boom economico al faticoso percorso d'industrializzazione del Paese, il decennio 1958-1968 rappresenta un periodo complesso della storia italiana. I fenomeni di "massa" a livello di consumi, di cultura, di questioni morali segnano il definitivo passaggio della società italiana da agricola a industriale, o per certi versi da tradizionale a moderna, con tutta una serie di conseguenze a livello sociale ed economico, culturale e politico che porteranno anche la Chiesa cattolica, sotto il pontificato di Giovanni XXIII a confrontarsi con i temi della povertà del sottosviluppo (con l'enciclica Mater et Magistra) e sui temi di politica internazionale con la altrettanto nota *Pacem in terris*. Per il settore vitivinicolo, questo decennio registra alcune tappe storiche di grande importanza. Il 1° gennaio 1960 viene ridotta la tanto detestata imposta al consumo dei vini, che sarà completamente cancellata dal 1° gennaio 1962. Si conclude così una battaglia pluridecennale del mondo del vino che l'Unione Italiana Vini aveva condotto spesso da sola utilizzando il suo giornale, Il Corriere Vinicolo, come araldo del proprio messaggio.

### Arriva la legge 930/1963

Ma l'accadimento che consegnerà davvero questo decennio alla storia del vino italiano è l'arrivo della prima legge organica sulle denominazioni di origine, grazie all'emanazione della legge delega del 3 febbraio 1963 numero 116 e delle successive norme sull'origine dei vini stabilite dal d.p.r. 12 luglio 1963 n. 930. Il varo di questi provvedimenti segnerà il passaggio da un approccio legato prevalentemente alla tutela territoriale verso un più ampio riconoscimento, per legge, della qualità del prodotto vino, determinato dal rispetto dei disciplinari, i cui limiti produttivi analitici e organolettici diventano molto più restrittivi rispetto a quelli imposti dalle precedenti, e pressoché mai completamente entrate a regime, leggi sui vini tipici.

CONTINUA ▶▶



La prima pagina del Corriere Vinicolo n° 29 del 1963

Tratto dal volume "Si pubblica il sabato"  
**I primi passi dell'Europa e le tensioni sul commercio internazionale: si affina il gusto dei consumatori ed entra in scena Veronelli**

di LUCIANO FERRARO  
*Corriere della Sera*

Il decennio si apre con il primo grande passo verso un'Europa unita. I trattati di Roma firmati il 25 marzo 1957 entrano in vigore il 1° Gennaio 1958. Da questo momento uomini e merci possono girare liberamente tra sei Stati: Italia, Germania, Francia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo. Per il vino italiano si apre una grande possibilità per farsi conoscere all'estero, aspetto che preoccupa notevolmente la Francia. Per aiutare il mercato interno nel 1959 viene abolita l'imposta comunale sul consumo. Il 1960 è l'anno delle Olimpiadi a Roma e i nostri vini continuano ad essere apprezzati all'estero.



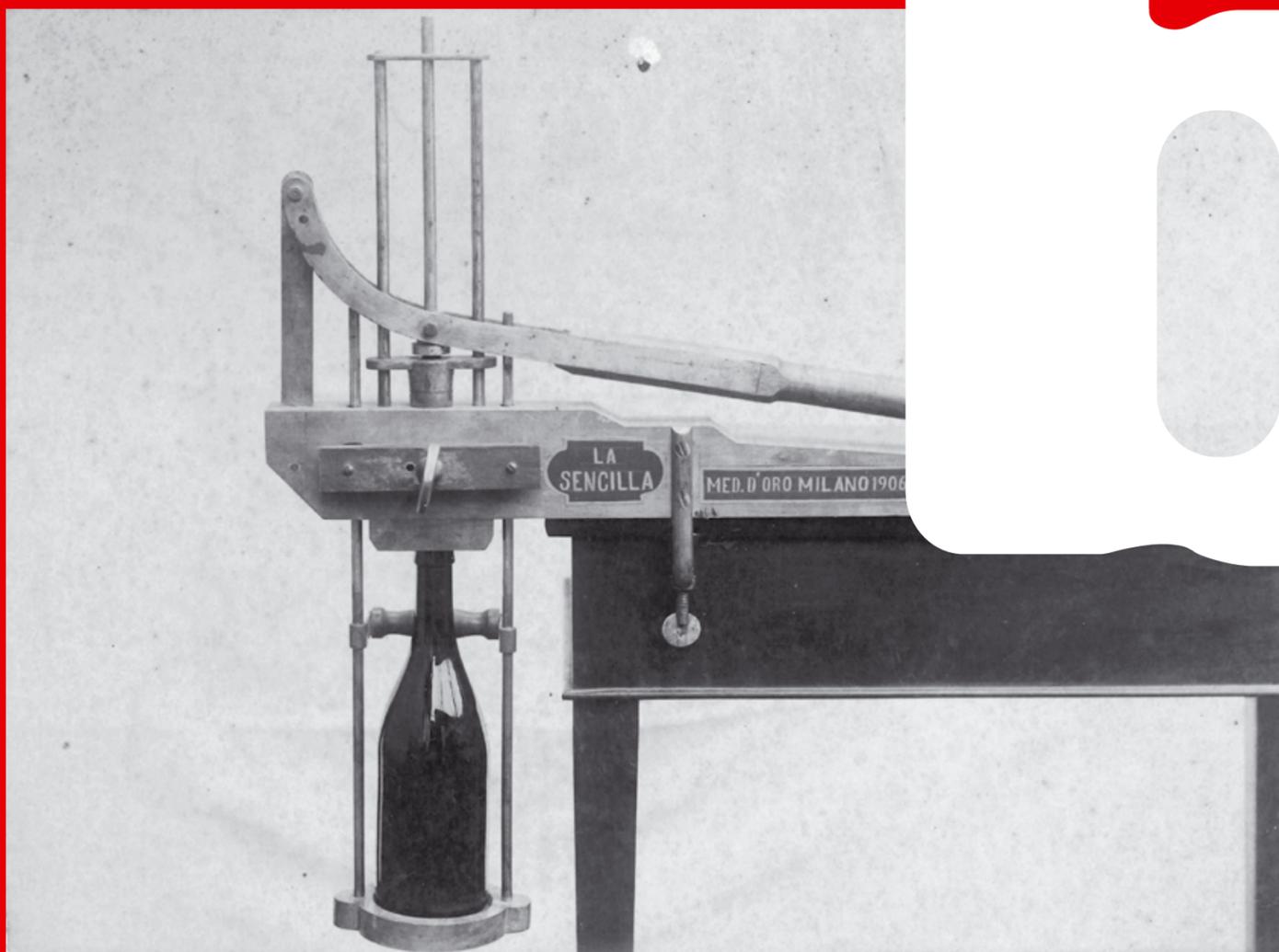
Intanto, i consumatori di vino italiano cominciano a raffinare il proprio gusto: si sceglie il rosso o il bianco da abbinare alla portata giusta e si legge il libro di Luigi Veronelli



"I Vini d'Italia" definito "monumentale inventario" del vino. Sul Corriere Vincenzo Buonassisi discute anche del vino nel risotto alla milanese, parla dei sommeliers e della necessità di una cultura della degustazione. Nascono le prime enoteche pubbliche (in Piemonte) e si dibatte sulle DOC: nel 1963 arriva la legge 930 che introduce in Italia i vini a Denominazione di origine, e qualcuno lamenta già troppa burocrazia. Tra Stati Uniti e Francia comincia la "guerra fredda" del vino al punto che il governatore della California porta a Parigi casse di vini americani ma nel 1965 viene deciso "niente vini francesi nei ricevimenti americani".

Il 1966 è l'anno dell'alluvione che il 3 e 4 novembre devasta Firenze, la Toscana e colpisce anche il Veneto: i danni ai vigneti e a tutta l'agricoltura di queste regioni sono ingenti. Ma i produttori non si scoraggiano: tra Valdobbadiene e Conegliano si inaugura la prima "strada del vino" italiana e a Serralunga d'Alba si vara il progetto di una enoteca pubblica permanente.

Intanto, a Verona, la Fiera indice le "Giornate del vino italiano" che saranno destinate ad avere un ruolo decisivo per le sorti del vino italiano, pur se sotto altro nome.



# Cambiano le tecnologie. La passione è la stessa dei pionieri.



**Fine Ottocento.** Il fondatore Bortolo Bertolaso dà vita a una serie di invenzioni che migliorano il lavoro di chi imbottiglia e gli valgono i primi riconoscimenti nazionali.



**Inizi anni Duemila.** Quattro generazioni dopo, il gruppo Bertolaso accompagna aziende in tutto il mondo con lo stesso talento nell'anticipare gli sviluppi del settore.



Scopri la nostra storia su  
[bertolaso.com](http://bertolaso.com)

**bertolaso**

➔ SEGUE DALLA COPERTINA

## Il decennio delle Do, del Simei e del Vinitaly

La 930/1963, salutata da tutta la stampa nazionale come nuovo e moderno strumento di tutela della produzione di qualità, ma anche di garanzia verso i consumatori, segna uno spartiacque decisivo nella nascita del moderno sistema vitivinicolo italiano. Dopo tre anni dall'emanazione, nel 1966, arrivano i primi riconoscimenti dei vini a denominazione di origine controllata con tre decreti del presidente della Repubblica. Sono così istituite la Doc Vernaccia di San Gimignano, l'Est! Est! Est! di Montefiascone e la denominazione di origine controllata Ischia bianco, Ischia rosso e Ischia bianco superiore. La prima legge italiana sulle Do arriva "al momento giusto", potremmo dire, per offrire una risposta coerente e organica a un consumatore che in quegli anni stava riscoprendo il mondo del vino con una cultura, un'attenzione e una sensibilità tutte diverse dal passato. Escono allora i primi libri di Luigi Veronelli, mentre sui giornali si moltiplicano gli spazi dedicati alla cucina e al vino. I consumatori intanto cominciano ad affinare il proprio gusto, aprendosi non solo alla scoperta di nuovi vini e di nuovi abbinamenti ma anche ricercando sempre più il consiglio degli esperti.

### Due importanti "prime" fieristiche

Non è forse un caso che proprio in questi anni, esattamente tra il 22 e il 23 settembre 1967, vengono organizzate a Verona le "giornate del vino italiano", primo atto ufficiale da cui prenderà vita quella che oggi è diventata la più importante fiera del vino italiano, oltre che certamente una delle più importanti vetrine espositive internazionali del settore enologico, il Vinitaly. Questa "denominazione", che appare già dalle prime edizioni della manifestazione, scritta in piccolo, diventerà il nome ufficiale del salone, a partire dall'edizione del 1971.



Ma il mondo del vino vivrà, in questo decennio, un'altra importante "prima" fieristica destinata ad accelerare il percorso di innovazione della produzione vitivinicola italiana che avrà un ruolo fondamentale nella rivoluzione qualitativa che il settore attraverserà nei decenni successivi.

Il 10 novembre del 1963, quattro anni prima del debutto delle "giornate del vino italiano", l'Unione Italiana Vini inaugurava a Milano il primo Salone macchine per l'enologia e l'imbottigliamento (Simei). L'istituzione di un salone di macchine e attrezzature per l'enologia, che sostituisce il Padiglione Macchine Enologiche della Fiera campionaria di Milano, era stata sollecitata tre anni prima da quattro autorevoli industriali italiani di questo settore: Nino Padovan, Aldo Gianazza, Santiago Cerletti e Romolo Comini. Questi si erano rivolti all'allora direttore dell'Unione Italiana Vini, Antonio Niederbacher, per una consulenza personale, ma egli volle trasformare il loro desiderio in un'opera dell'Unione. Propose, infatti, e ottenne dai suoi mandatarî, che la titolarità del nuovo Salone fosse intestata a nome di Unione Italiana Vini e che la manifestazione si aprisse alle macchine per l'imbottigliamento, senza limitarsi alle sole apparecchiature enologiche, come in un primo momento ipotizzato.

Da allora ad oggi, ogni due anni UIV organizza il Simei, che vedrà tra il 19 e il 22 novembre 2019 la sua 28a edizione, nei padiglioni di Rho di Fiera Milano. Il Corriere Vinicolo ha da sempre raccontato il Simei, offrendo ai suoi lettori più edizioni speciali in occasione di ognuna delle 27 edizioni passate della manifestazione, una tradizione che si ripeterà anche quest'anno con due numeri ricchi di notizie, interviste e anticipazioni delle più importanti novità presentate in fiera. *Giulio Somma*

Dalle pagine del libro "Si pubblica il sabato. 90 anni di storia del Corriere Vinicolo"

## La nascita delle denominazioni di origine, da una tutela dell'origine geografica ad un'istanza di qualità per legge

Altro fronte di battaglia dell'Unione Italiana Vini, fin dalla sua fondazione, era stato quello della tutela dell'origine geografica dei vini per la valorizzazione della qualità. Nel corso degli anni Sessanta, dopo l'importante vittoria sul fronte fiscale, si raggiunse un secondo traguardo, capace di cambiare il destino del settore vitivinicolo italiano.

Un passaggio fondamentale nella normativa nazionale del vino avvenne nel 1963 con l'emanazione della legge delega sulla denominazione dei vini del 3 febbraio 1963 n. 116 e delle successive norme sulle denominazioni d'origine dei vini stabilite dal Dpr 12 luglio 1963 n. 9304.

Il varo di questi provvedimenti definirà un passaggio, non scontato, da un approccio prevalentemente di tutela territoriale verso un più ampio riconoscimento, per legge, della qualità del prodotto vino, determinato dal rispetto dei disciplinari, i cui "limiti" produttivi, analitici e organolettici saranno molto più restrittivi di quelli imposti dalla precedente legge sui vini tipici. La legge 10 luglio 19305 identificava, infatti, come vini tipici "i vini genuini pregevoli e quelli speciali, i quali, avendo origine accertata per località di produzione, per terreno, per vitigni e per sistemi di preparazione abbiano caratteri organolettici costanti e tali da conferire loro particolare finezza e bontà", focalizzando la genuinità sulla provenienza territoriale e demandando poi ai nascenti Consorzi la tutela e l'effettiva delimitazione delle zone di produzione.

Diversamente, i nuovi disciplinari che nasceranno in seguito al Dpr 12 luglio 1963 n. 930, oltre a determinare precisamente la zona di produzione delle uve, fisseranno per legge qualità e quantità produttive, indicando la composizione ampelografica, le pratiche enologiche ammesse, stabilendo le caratteristiche chimiche ed organolettiche che i vini dovranno avere al consumo. La questione della tutela del nome geografico assumerà un valore tutto nuovo, ritrovando la sua importanza nel fatto di arrivare ad abbracciare e coniugare gli interessi del mondo produttivo con quelli dei consumatori.

### Emanate le norme per la tutela delle denominazioni di origine



Il produttore, da un lato, trarrà beneficio dalla notorietà della denominazione sul mercato (notorietà derivante per prima cosa dalle sue caratteristiche qualitative), mentre per il consumatore la presenza del nome geografico sarà la garanzia che il prodotto abbia quelle peculiari caratteristiche, fissate per legge, che ne garantiscono il profilo gustativo.

L'approvazione alla Camera dei Deputati della legge delega per la tutela della denominazione di origine dei mosti e dei vini, votata il 23 gennaio 1963, viene annunciato sul Corriere Vinicolo del successivo 28 gennaio; il servizio riportante la cronaca della

discussione parlamentare porta il significativo titolo "È in vista la soluzione di un problema semisecolare".

La legge delega, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 58 del primo marzo 1963 ed entrata quindi in vigore dopo quindici giorni, concedeva al governo quattro mesi per l'emanazione di un decreto avente valore di legge ordinaria per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini. Il decreto del Presidente della Repubblica arrivò in extremis il 12 luglio successivo, a pochi giorni dalla scadenza del tempo utile.

La notizia dell'emanazione del Dpr 930 del 12 luglio 1963 occupa la prima pagina del Corriere Vinicolo n. 29 del 22 luglio. Un articolo firmato dal prof. Pier Giovanni Garoglio introduce ai lettori le principali novità della normativa.

I primi decreti di riconoscimento dei vini a denominazione di origine controllata arrivarono tre anni più tardi, con tre decreti del Presidente della Repubblica del 3 marzo 1966.

Il decreto di approvazione della denominazione di origine controllata del vino "Vernaccia di San Gimignano" con il relativo disciplinare fu pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 110 del 6 maggio 1966; quello relativo alla denominazione "Est! Est!! Est!!! di Montefiascone" sulla GU n. 111 del 7 maggio 1966, mentre il decreto di approvazione della denominazione "Ischia bianco", "Ischia rosso" e "Ischia bianco superiore" sulla GU n. 112 del 9 maggio 1966.

### I PRESIDENTI DELL'UNIONE ITALIANA VINI



Salvatore Migliorisi  
1956 - 1976

### I DIRETTORI DE "IL CORRIERE VINICOLO"

Salvatore Migliorisi - dal 1952 al 1976

In occasione dei 150 anni dalla nascita

# Arturo Marescalchi, “apostolo” della vite e del vino

di FRANCESCO E. BENATTI

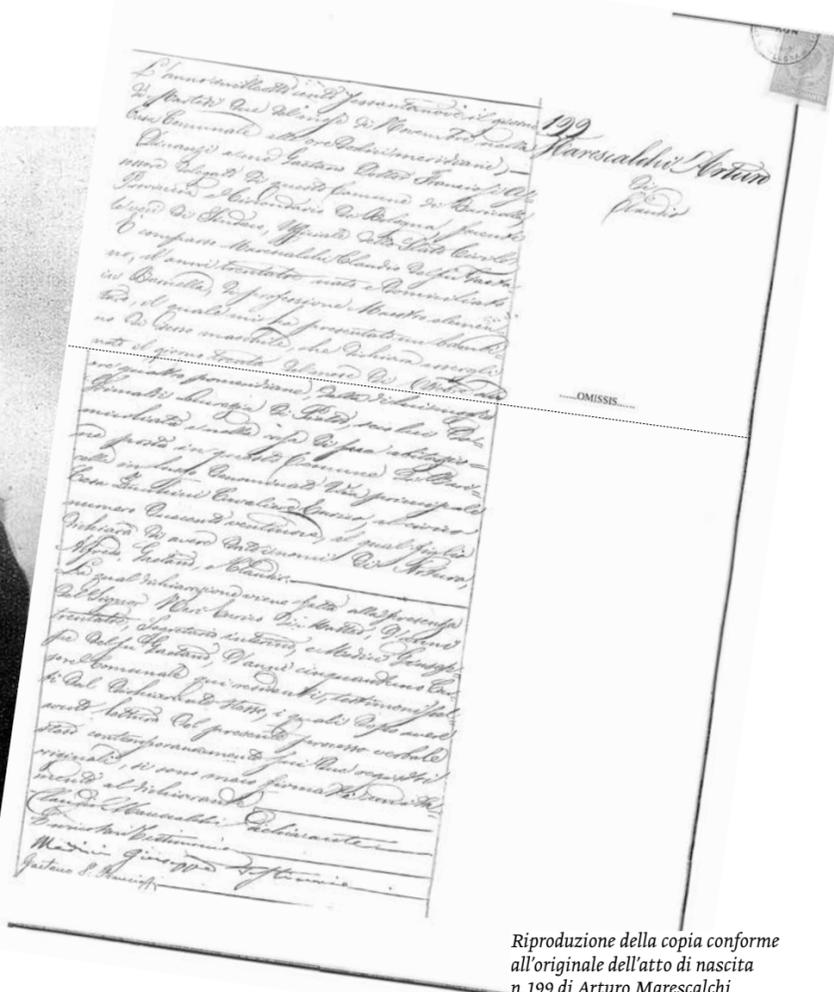
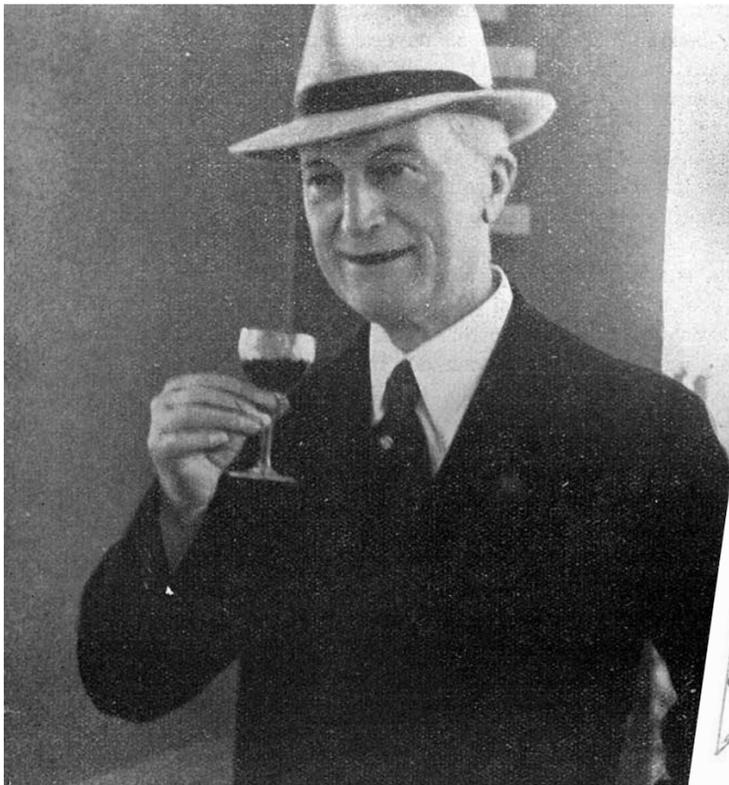
*Un'impresa affascinante, anche se non facile, tracciare il profilo di uomo come Marescalchi. Si può considerare il “primo enotecnico d'Italia”, ma fu anche insegnante, ricercatore, uomo politico, congressista, accademico della Vite e del Vino, giornalista e divulgatore, e per molti, più semplicemente, ma molto concretamente un “Maestro”. Un grande protagonista del mondo del vino italiano, figura centrale nell'attività di Unione Italiana Vini e nella storia del Corriere Vinicolo, che fondò nel 1928*

Tracciare per il Corriere Vinicolo un profilo biografico di Arturo Marescalchi non è cosa da poco, per almeno due ragioni.

Una prima, di carattere prettamente formale: la tipologia testuale dell'articolo di giornale di un settimanale non soddisfa, per questioni di spazio (ma non solo), la necessità di adeguato approfondimento che converrebbe alla biografia di una figura poliedrica (si perdoni il termine abusato) come quella dell'enotecnico baricellese. Enotecnico abbiamo detto, ma già qui, è chiaro, si è dovuta usare una definizione assolutamente parziale, scelta perché ci piace immaginare che questa sia stata la professione più cara a Marescalchi, tra le tante in cui ebbe modo di cimentarsi, con passione e dedizione, in 86 anni di vita. Questo perché Arturo Marescalchi fu certo il “primo enotecnico d'Italia” ma fu anche insegnante, ricercatore, uomo politico, (deputato e senatore del Regno, arrivò ad occupare la carica di Sottosegretario all'Agricoltura del ministro Giacomo Acerbo), congressista, accademico della Vite e del Vino, giornalista e divulgatore, e per molti, più semplicemente, ma molto concretamente come si conviene a un agricoltore, un “Maestro”.

Una seconda ragione che rende problematico raccontare Marescalchi sull'organo di stampa dell'Unione Italiana Vini risiede nel rilevante contributo che egli seppe dare all'Associazione, per la quale si rese promotore e protagonista delle più importanti imprese editoriali messe in atto dallo stesso sodalizio milanese nella prima metà del secolo scorso, dirigendo un'opera di propaganda e comunicazione del vino italiano, e della sua industria, che ancora oggi è presa ad esempio nelle scelte editoriali del Corriere Vinicolo. Un contributo, è bene sottolinearlo, spesso solo parzialmente riconosciuto nelle diverse biografie prodotte al di fuori dell'Unione Italiana Vini stessa.

Per necessità di sintesi, e per garantirci una più semplice via nel compito di redigere questo breve profilo biografico, seguiremo quindi lo schema già tracciato nel 1955 - a



Riproduzione della copia conforme all'originale dell'atto di nascita n.199 di Arturo Marescalchi di Claudio, Registro dei nati del comune di Baricella, parte I, anno 1869.

Si ringrazia Claudia Melloni, Ufficiale di Stato civile di Baricella (Bo)

poche settimane dalla morte di Marescalchi - da Italo Cosmo sulle pagine della Rivista di Viticoltura ed Enologia, periodico della scuola e stazione sperimentale di viticoltura e di enologia di Conegliano (n.11, anno VIII, novembre 1955). Cosmo, altro autorevole uomo d'ingegno della vitivinicoltura italiana del secolo scorso, era in quell'epoca direttore della Rivista. Riprendiamo dunque il suo articolo, inserendo qua e là qualche altro dato proveniente da altra fonte (come ad esempio i due importanti discorsi commemorativi comparsi negli Atti dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino, vol. VII - 1955, a firma di Giovanni Dalmasso e Viscardo Montanari, e anche la nota che lo stesso Dalmasso scisse per Buletin de l'Office international du vin n. 298 del dicembre 1955), facendo poi accenno all'importante contributo che egli seppe dare alla spinosa questione della definizione della normativa italiana di protezione delle denominazioni di origine dei vini, e proponendo infine una

sintesi dell'attività editoriale di Marescalchi all'Unione Italiana Vini.

#### Dalla campagna al Senato

Figlio di Claudio fu Gaetano, maestro elementare di anni trentatré e di Grimaldi Lucrezia di Pietro, Arturo Alfredo Gaetano Claudio Marescalchi nacque a Baricella, comune della Provincia e Circondario di Bologna, alle quattro del pomeriggio del 30 ottobre del 1869 (l'atto di nascita di Marescalchi compare Registro dei nati del comune di Baricella, n.199, parte I, anno 1869).

Rimasto presto orfano di madre, all'età di dieci anni sarà a Bologna dove, ospite degli zii ultimi gli studi elementari per poi cimentarsi in quelli tecnici. Tradizione vuole che la passione per la cultura della vite e per l'industria enologica, gli fosse stata trasmessa dallo zio Enrico, fattore dei conti Massesi prima e del principe Herculani di Bologna poi.

La vincita di una borsa di studio bandita dalla Banca Popolare di Bologna gli permise,

a partire dall'ottobre del 1886 e fino al 1889 di frequentare la scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, istituto dove presto si distinse e a cui sempre rimarrà legato. Al 1889 risale la sua prima opera nota, uno studio intitolato “Chimismo della fermentazione”.

Nell'inverno del 1889-90 Marescalchi si mosse verso Bordeaux, dove ebbe la possibilità di impraticarsi presso diverse celebri cantine e di frequentare i corsi serali di Ulysse Gayon e Pierre-Marie-Alexis Millardet, celebri docenti nella locale università.

Rientrato in Italia per un breve periodo assunse nel 1890 la vice direzione dell'Istituto Enopomologico di Parenzo, città dell'Istria allora in territorio austriaco. Qui Marescalchi compì le sue prime indagini di enochimica. Sarà di nuovo in Italia, nel 1892, in qualità di aiuto alla Cattedra e al Laboratorio di Fitopatologia della Scuola superiore di Conegliano. A questo impegno affiancò quello di insegnante di Scienze naturali al corso inferiore della

stessa scuola. Questo è anche il periodo degli studi sui fermenti selezionati in enologia, condotti insieme al professor Pico Pichi e della collaborazione alla redazione della grande *Sylloge fungorum omnium hucusque cognitorum*, opera enciclopedica dell'illustre micologo padovano Pier Andrea Saccardo, che gli concesse l'onore dell'intitolazione di un fungo, il “Corticium Marescalchianum”.

Nel luglio del 1892 troviamo Marescalchi quale Segretario Generale della giuria vinicola alle Esposizioni milanesi del Castello Sforzesco. È in questa occasione che sempre a Milano, promosse il Primo Convegno degli enotecnici italiani, incontro che portò alla costituzione della Società degli Enotecnici, che Marescalchi presiedette poi per molti anni.

Tra il 1892 e il 1893 nacque l'*Enotecnico, periodico di viticoltura e di enologia dedicato agli interessi degli enotecnici*, quindicinale che vide come Direttore onorario Antonio Carpenè, e nel quale il fondatore Marescalchi profuse molto impegno, occupandosi



oltre che della direzione editoriale anche di questioni amministrative e più pratiche.

Come aiuto alla Cattedra di Agraria di Bologna, affiancò fino al dicembre del 1894 il professor Domizio Cavazza, già Direttore della Scuola Enologica di Conegliano. Nel 1895 è chiamato a Casale Monferrato da Edoardo Ottavi, per essere redattore capo de *Il Coltivatore* e del *Giornale Vinicolo Italiano*, una posizione che occuperà per ben 17 anni.

Nel 1902 istituì la Società dei Viticoltori Monferrini, che diverrà poi, prima Società dei Viticoltori del Piemonte, e successivamente Società dei Viticoltori d'Italia. Ne sarà presidente per oltre dieci anni, creando anche una prima borsa vinicola locale.

Nel 1911, insieme al fratello Ferdinando, fondò la Casa di forniture di prodotti enologici e anche la Casa Editrice Fratelli Marescalchi, che negli anni pubblicherà diversi manuali tecnici di agricoltura, viticoltura ed enologia, e anche la rivista *L'Italia Vinicola ed Agraria*, che vedrà poi anni dopo anche l'impegno del figlio Claudio.

Sempre a Casale, dove nacquero i suoi quattro figli, Elisa, Claudio, Enrico e Umberto

(nato nel 1917 e che perse la vita sul fronte greco-albanese il 23 febbraio del 1941), cominciò la sua attività politica, come consigliere comunale e assessore all'igiene. Fu anche preside locale Istituto Tecnico Leardi per il quale riuscì ad ottenere la statalizzazione.

Durante gli anni della Prima guerra mondiale si adoperò nell'assistenza dei profughi e dei feriti giunti nel Monferrato dal Veneto; nello stesso conflitto, il 16 agosto 1916 sul Carso, perse la vita suo fratello Umberto, nato a Baricella il 4 aprile 1867.

Dalla presidenza Associazione Agricoltori Monferrini, che si era nel frattempo costituita, organizzò nel 1924 la Festa dell'Uva, manifestazione che successivamente indetta dal Ministero dell'Agricoltura divenne nazionale, tenendosi nei principali centri vinicoli d'Italia.

#### L'attività politica e i vini tipici

Finita la guerra, Marescalchi si candidò alla Camera nelle file di una lista di agricoltori che aveva per simbolo l'aratro. Eletto deputato rimase alla Camera per quattro legislature, complessivamente dal 1

dicembre 1919 al 19 gennaio 1934. Tra il settembre 1929 e il gennaio 1935 fu Sottosegretario all'agricoltura e alle foreste del ministero retto da Giovanni Acerbo. Venne successivamente nominato senatore del Regno nella categoria 3: deputati dopo tre legislature o sei anni di esercizio. È possibile accennare solo per sommi capi, nello spazio che ci resta, all'impegno politico di Marescalchi. Sollecitò per molti anni l'adesione dell'Italia alla Accordo di Madrid del 1891 sulla repressione delle false o fallaci indicazioni di provenienza e nella stessa direzione lavorò a che fosse promulgata la legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari. Nel dicembre del 1919, alla Camera, presentò insieme a Biagio di Pietra, un'interrogazione al Ministro dell'Agricoltura, chiedendo se non fosse "opportuno ed urgente" riprendere gli studi per una legge che potesse tutelare, in Italia e all'estero, la denominazione di origine dei vini tipici, tanto più che simile legge era già stata emanata dai francesi, che oltre tutto erano intenzionati ad avvalersene davanti alla sezione economica della conferenza di Pace di Parigi. Presiedette quindi, a partire dal luglio del 1921, la Commissione per la stesura del primo progetto di legge italiano per la difesa dei vini tipici, dando significativo apporto a tutte le successive tappe dell'evoluzione della normativa di protezione dei nomi d'origine del vino in Italia, fino alla legge 10 giugno 1937, n. 1266, *Provvedimenti per la viticoltura e la produzione vinicola*, una riforma di ampio raggio della regolamentazione di tutto settore vitivinicolo, di cui Marescalchi fu relatore alla camera alta, in rappresentanza della Commissione di Finanza del Senato (una legge che però non trovò mai effettiva applicazione per la mancanza di un regolamento attuativo). È doveroso sottolineare che fu anche grazie a Marescalchi che nella normativa di tutela dei vini tipici venne dato un ruolo di rilievo agli enotecnici all'interno dei Consorzi di tutela, dove trovarono un certo spazio anche, e ancora grazie alle sollecitazioni di Marescalchi, i commercianti di vino. Nella sua lunga attività di parlamentare e di uomo di Governo, il "Maestro" di Baricella sostenne la nascita delle cantine sociali e del credito agrario, fu relatore di un progetto di legge per l'assicurazione obbligatoria contro i danni della grandine e di un altro per l'istituzione di un agronomo comunale ed intercomunale, promosse la cultura delle uve da tavola, lo studio ampelografico dei vitigni da vino, l'e-

sportazione dell'uva e del vino, l'istruzione, la sperimentazione e nel settore vitivinicolo, e non solo. Numerosi gli incarichi parlamentari ricoperti, tra tanti Marescalchi fu: Segretario del Comitato Parlamentare per l'Agricoltura (1920), Presidente della Commissione vinicola ufficiale del Ministero dell'Agricoltura (1922), vice-Presidente del Gruppo parlamentare agrario (1923), membro del Consiglio superiore dell'Agricoltura (1923), membro della Commissione parlamentare dei trattati e tariffe doganali (1927), membro del Consiglio Superiore Coloniale (1928), componente della Commissione di Agricoltura e Finanza al Senato (dal 1935 al 1942), membro del Comitato della Stampa Agraria (1941) e del Comitato per il metano biologico agrario (1941), oltre che relatore per dieci anni consecutivi del bilancio dell'Agricoltura al Senato.

Dopo la seconda guerra mondiale lasciò definitivamente la politica, "per dedicarsi esclusivamente" - come scrisse Giovanni Dalmaso - *all'apostolato in favore dell'agricoltura*".

#### Convegni, congressi ed accademie

Innumerevoli le partecipazioni a convegni, congressi e conferenze, che Marescalchi presiedette o a cui intervenne, in Italia e all'estero (fu ad esempio rappresentante dell'Italia ai Convegni internazionali vinicoli di Barcellona e Parigi), di cui qualunque elenco, anche se ampio, sarebbe probabilmente manchevole.

Innumerevoli anche le adesioni ad associazioni di categoria, enti e istituti scientifici, di cui è bene almeno ricordare - oltre a quanto già citato - che fu chiamato a fare parte delle accademie di Agricoltura di Verona (1927), dei Geogofili di Firenze (1930), di Agricoltura di Pesaro (1927), Torino (1931), Bologna (1940), della Vite e del Vino (1948), della quale assunse anche la presidenza onoraria. Quando nel 1946, per opera di Giuseppe Asnaghi venne ricostituita la Società degli Enotecnici Italiani, il "primo enotecnico d'Italia" fu eletto a membro del Comitato Onorario.

#### L'impegno all'Unione Italiana Vini

Lasciando ad altra occasione la ricostruzione della produzione letteraria, tecnico scientifica, divulgativa e giornalistica di Arturo Marescalchi, ci limiteremo nel concludere a fare qualche accenno a quanto lo stesso fece in quella "Casa del vino" che fu ed è ancora oggi l'Unione Italiana Vini. Nel 1918

Tre volumi a firma di Arturo Marescalchi, conservati nella Biblioteca di UIV



assume la consulenza tecnica dell'Unione e, sempre sotto la sua direzione, inizia la pubblicazione dell'*Agenda del commerciante in vini*. Nel 1919 Marescalchi volle creare l'*Annuario Vinicolo d'Italia*, un'impresa editoriale che non può che destare meraviglia e che censisce, suddivisi per regione, produttori, commercianti e mediatori di vino italiani, fornendo dati statistici sulla produzione dell'uva e del vino di tutti i comuni vinicoli del paese. L'annuario, nei suoi aggiornamenti annuali e arricchimenti, fu stampato fino al 1941 e poi di nuovo dal 1951 al 1963. Nel gennaio del 1921 è pubblicato il primo numero di *Enotria. Rivista dell'industria e del Commercio del Vino in Italia*. Marescalchi ne assunse la direzione con l'intento preciso "di far apprezzare nel concetto del pubblico tutto il valore che pel nostro Paese hanno la coltivazione della vite, l'industria e il commercio del vino, ed anche di elevare il grado di considerazione in che sono tenuti quanti di questa arte e di questo commercio si occupano". Nel 1928 fonda *Il Commercio Vinicolo* - il settimanale che oggi tenete tra le mani come *Il Corriere Vinicolo*, nome che la testata assunse nell'aprile del 1950 - e lo diresse fino al 1933, contribuendovi poi con articoli e riflessioni in modo discontinuo ma fino al 1955.

Tra questi è bene ricordare quelli raccolti nel volumetto antologico *Idee per la propaganda e la difesa del vino*, edito nel 1937. In ambito di Unione Ita-

liana Vini nasce anche quella che può essere ricordata come la sua opera più importante tra le circa 150 che qualcuno ha contato, *La Storia della Vite e del Vino in Italia*. Marescalchi vi aveva pensato già nel 1928, suggerendo, prima durante un simposio riunitosi a Torino durante l'Esposizione Nazionale e poi di nuovo nello stesso anno sul numero di giugno *Enotria*, che all'Italia mancasse una degna opera di storia viticola e vinicola, che invece era già stata pubblicata sia in Francia che in Germania. L'opera, stampata in sole 600 copie numerate, venne pubblicata in tre volumi tra il 1931 e il 1937. Alla sua preparazione collaborarono insigni studiosi e ricercatori, diretti da Marescalchi e da Giovanni Dalmaso. Una ristampa anastatica dell'opera, che nella sua edizione originale è ormai pressoché introvabile, venne edita da Unione Italiana Vini nel 1979.

#### L'ultimo grappolo

Arturo Marescalchi morì nella sua casa di Gardone Riviera il 6 novembre del 1955. I suoi funerali furono celebrati a Baricella il 9 novembre. Racconta Italo Cosmo che mentre la salma si avviava attraverso le strade del suo paese nativo verso l'ultima dimora, una bambina offrì in dono due grappoli d'uva, una bianca e l'altra rossa, frutto della vite che del "Maestro" era stata stata compagna di tutta una vita.



IL CORRIERE VINICOLO  
1928 · 2018

*All Corriere Vinicolo, auguri per una nuova stagione di successi*



# ANTOLOGIA

Dalle pagine di  
 “Si pubblica il sabato”

## Gli animali e il vino

Su «L'Allevatore» di Roma del 2 ottobre u.s. è apparso il seguente articolo che siamo lieti di riportare sul nostro giornale, dal titolo originario: «Anche le vacche gradiscono il "vin brûlé"» e che tocca un argomento già da noi più volte toccato in precedenza:

«L'uso di offrire un po' di vino agli animali domestici è antico quanto l'umanità, perché l'uomo, dopo la scoperta della sana, genuina e preziosa bevanda energetica, non ha mancato di far partecipe di questa risorsa naturale anche coloro che collaborano alle fatiche dei campi ed ai più pesanti lavori inerenti alla vita quotidiana.

E poi, di secolo in secolo, la tradizione si è sempre mantenuta, essendo certi di offrire, specialmente ai cavalli da tiro e da viaggio, una sostanza schietta e ristoratrice, specie durante i mesi estivi.

Ricordo anch'io di aver osservato spesso, quando ero ancora ragazzo, i carrettieri ed i vetturari, che si fermavano volentieri davanti alle frequenti osterie a rifocillarsi, portare, poi, al momento della partenza, un bicchiere di vino ai propri cavalli che lo gradivano assai. Poi il viaggio riprendeva a passo più sollecito e l'uomo cantava accompagnando il ritmo uguale e monotono del carretto o della vettura. L'abitudine di offrire un poco di vino ai cavalli era diffusa specie in Germania ed in Francia dove la stagione invernale rigida influiva maggiormente sulla resa dei quadrupedi sottoposti ad uno sforzo prolungato e pesante.

In questi ultimi tempi sono stati compiuti degli studi interessanti circa l'effetto che la somministrazione del vino produce sopra diversi animali. Il prof. Lechambre di Alfort, noto zoologo e biologo, è giunto a conclusioni interessanti e degne di nota. Egli giudica, ad esempio, una pratica consigliabile ed utile quella di offrire alle vacche, subito dopo il parto, la somministrazione di un quantitativo di vino zuccherato caldo, da mezzo litro ad un litro, a seconda del peso del soggetto da confortare ed aiutare a superare la crisi puerperale. Nei confronti dei cavalli, a somiglianza

di quanto fanno gli inglesi da tanto tempo, risulta giovevole un pastone costituito di farina, olio, vino bianco e miele, opportunamente amalgamato e ridotto in forma di uova. Specialmente i cavalli da tiro ne traggono un aiuto notevole.

Oggi le maggiori attenzioni sono rivolte ai cavalli da corsa.

Spesso si somministra loro, al momento della partenza, 500 grammi di vino di champagne genuino e frizzante. Il cavallo ne trae forza ed energia, il suo scatto è rapido e sicuro e la resistenza allo sforzo notevolmente prolungata.

Altri proprietari di cavalli da corsa erano soliti offrire ai loro campioni un litro di vino bianco addizionato a trecento grammi di zucchero, due sostanze energetiche per eccellenza.

Anche oggi i carrettieri sono soliti dare ai loro cavalli pesanti da tiro del pane intriso nel vino generoso e schietto. Se poi facciamo un passo indietro nel tempo, e ci fermiamo ad e-



saminare i molti cavalli che erano impiegati nel faticoso e snerante lavoro di trascinare le pesanti chiatte lungo i canali navigabili che facevano affluire derrate alimentari alle grandi metropoli, quali Londra, Parigi, Bruxelles, ecc. i cavalli ricevevano spesso, nella stagione invernale, la seguente razione, calcolata sul peso medio di kg. 800 di ogni animale: erba medica kg. 13, avena kg. 8, crusca kg. 2, da uno a due litri di vino con il quale si

inumidiva l'avena, rendendola più fragrante ed appetitosa. Tale razione era la più forte che si conoscesse e corrispondeva all'incirca al doppio di quella richiesta per il lavoro ordinario ed era l'unico caso nel quale si potesse consigliare un impiego notevole e quotidiano di vino in una razione. Occorre, tuttavia, tener presente che l'impiego del vino nella razione di animali domestici, dal bue al pulcino, dal cavallo alla pecora, deve essere commisurato

alla sua quantità, qualità e gradazione alcoolica, specialmente per quegli animali minuti che non ne possono sopportare dosi troppo elevate.

Per esempio, un cavallo muore con l'indigestione di 250 grammi di alcool puro, un grande ruminante con 350-500 grammi, un cane con 40-50 grammi e per uccidere un gallo, poi, bastano 15 grammi.

Del resto si sa che l'abuso è sempre deleterio ed anche fatale.

DAL 22 AL 23 SETTEMBRE

## Si terranno a Verona le Giornate del vino italiano

Nei giorni 22 e 23 settembre si terranno a Verona le «Giornate del Vino Italiano» organizzate dalla Fiera di Verona.

Alle manifestazioni prenderanno parte insieme coi produttori ed operatori vitivinicoli, studiosi ed esperti del settore, esponenti della stampa nazionale ed estera d'informazione, economico-finanziaria e tecnica, importatori e dirigenti di Enti e di organizzazioni estere, membri dell'Accademia della vite e del vino, di Associazioni varie e operatori gastronomici più qualificati.

Il 22 settembre avrà luogo un convegno sulle moderne tecnologie della vinificazione e conservazione dei vini; seguirà un dibattito sugli scambi commerciali vitivinicoli nell'ambito del MEC cui prenderanno parte operatori italiani ed esteri. Nel pomeriggio della stessa giornata sarà effettuata una visita ad una zona viticola veronese che si concluderà con una serata sul lago di Garda in onore dei partecipanti e degli ospiti. Nella seconda giornata proseguiranno i lavori del convegno con i seguenti temi: 1) Il vino nella medicina e nella dietologia; 2) Il vino nella gastronomia. Seguiranno escursioni nelle zone vitivinicole veronesi. Con queste manifestazioni la Fiera di Verona si propone di mettere a fuoco gli aspetti più salienti del settore vitivinicolo per quanto attiene

alle tecnologie moderne e i problemi mercantili, questi ultimi riferiti alle prospettive comunitarie. Contemporaneamente verranno aggiornate le conoscenze mediche, dietetiche e gastronomiche sul consumo del vino.

1967

Il Commercio Vinicolo n.36

PUBBLICATA DALL'UNIONE ITALIANA VINI

### NUOVA CARTA DEI VINI D'ITALIA

Essa rappresenta un complemento dell'Annuario Vinicolo d'Italia la corso di stampa

UNIONE ITALIANA VINI  
 CARTA DEI VINI D'ITALIA

È in distribuzione la Carta geografica dei Vini d'Italia edita dall'Unione Italiana Vini a corredo dell'Annuario Vinicolo d'Italia di imminente pubblicazione.

La Carta, che sopperisce ad una lacuna nel campo delle pubblicazioni vinicole italiane, dopo l'esaurimento di quella preparata trent'anni orsono dal compianto sen. Arturo Marescalchi, è stata curata dal direttore dell'Unione Italiana Vini, dott. Niederbacher, e stampata dall'Istituto Geografico De Agostini.

Essa è in scala 1:1.400.000, misurando circa 70 centimetri di base per 90 di altezza.

I vini tipici sono indicati non con i confini delle rispettive zone di produzione, in quanto che in molti casi questi sono tuttora controversi o ancora da stabilire, ma coi nomi racchiusi in rettangolini, come nella precedente edizione del sen. prof. Arturo Marescalchi, colorati in giallo per i vini bianchi, in rosso per i vini rossi o rosati e in verde per i vini liquorosi o da dessert.

Contrariamente alla precedente edizione, in questa nuova non vengono indicate le produzioni di ciascuna regione: si è ritenuto infatti che le notevoli oscillazioni di questi dati di anno in anno ren-

dessero poco significativa la loro presentazione grafica.

D'altra parte la nuova Carta geografica dei Vini d'Italia non intende adempiere a un ruolo propagandistico come ad esempio quella, assai pregevole, pubblicata a suo tempo dall'Istituto per il Commercio con l'Estero, ma vuole dare una indicazione orientativa e panoramica dei principali vini tipici (o a denominazione di origine) italiani, per consentire una rapida individuazione dei vini più importanti e della loro collocazione nelle diverse zone produttive.

Il principale intento di questa iniziativa editoriale dell'Unione Italiana Vini consiste, oltre che nella eliminazione di una lacuna editoriale molto evidente, anche nella selezione quanto più rigorosa possibile delle denominazioni dei vini tipici, attraverso il confronto di tutte le enografie finora pubblicate in Italia.

È da rilevare, infatti, che ciascun elenco di vini tipici o a denominazione di origine italiani finora pubblicato in opere tecniche, scientifiche, divulgative, o pure contemplato dagli accordi internazionali, differisce in rilevante misura dagli altri, talché chi consulti e raffronti i suddetti elenchi assai spesso incappa in motivi di seria perplessità e di dubbio.

La Carta dei Vini d'Italia, pubblicata dall'Unione Italiana Vini, ha invece prescelto tutti i vini più importanti dal punto di vista commerciale, indicando a parte un elenco di altri vini tipici molto noti ma di minore importanza e trascurando le centinaia di vini di notorietà strettamente locale che per lo più si possono identificare con produzioni tipiche più ampie e note.

I nomi dei vini, per ovvie ragioni di spazio, sono indicati nella forma più sintetica, ma una serie di note chiarisce il completo nome di origine per le diverse zone (ad esempio si trova il vino «aleatico» in tre diverse u-

tecniche e studiosi del nostro settore.

La Carta troverà un suo completamento nel capitolo dedicato ai vini tipici italiani, e curato dal dottor Claudio Marescalchi, incluso nel 1.º Libro dell'Annuario Vinicolo d'Italia (la cui distribuzione inizierà in pieno periodo vendemmiale essendo già completata la stampa per oltre metà dell'opera).

Tuttavia la Carta è da considerare come il documento più razionale ed aggiornato in materia e una ottima fonte di orientamento in vista dell'applicazione della futura, e speriamo prossima, legge sulla tutela delle denominazioni di origine dei vini italiani.

Nella sua preparazione sono stati tenuti in considerazione, per quanto possibile, i suggerimenti dei più noti

1960

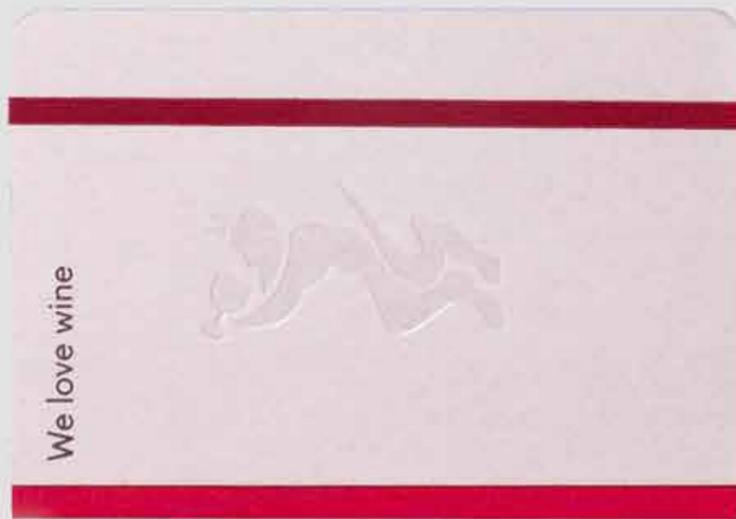
Il Commercio Vinicolo n.43

1961

Il Commercio Vinicolo n.36



We love wine



**BOTTER**  
Venezia 1928